



DOPO LA SOFFERENZA DEL VIAGGIO... TROVANO L'AIUTO E L'ACCOGLIENZA DELLA CARITAS DIOCESANA

Nelle notti di freddo pungente, nelle giornate di caldo afoso, sia quando piove e sia quando ci sono forti raffiche di tramontana, anche la sera dell'11 luglio scorso, a fine primo tempo della finale del Campionato Europeo di Calcio tra l'Italia e l'Inghilterra gli operatori della Caritas della Diocesi di Ugento - S. Maria di Leuca erano sempre sulla banchina del porto di Leuca, per accogliere decine persone migranti al loro sbarco, distribuendo qualcosa da mangiare insieme a un tè caldo l'inverno, o succhi di frutta d'estate, biscotti, frutta fresca e cibi di veloce consumazione forniti dal Banco delle Opere di Carità Puglia, insieme a un bigliettino *don* è riportato il benvenuto in varie lingue, indicando le modalità e i tempi di attesa riguardanti il trasferimento con i pullman nel centro di primissima accoglienza ad Otranto o presso la masseria Ghermi di Lecce. In quel tratto di mare tra i promontori di Punta Ristola e Punta Meliso, dove nuotava il Venerabile Don Tonino Bello, ammirando la bellezza del Creato, la presenza della Caritas è sempre costante e solerte, con in testa, Don Lucio Ciardo, il Direttore, alcuni componenti dell'equipe diocesana e, da qualche mese, alcuni volontari provenienti dalle comunità parrocchiali. In ogni occasione, diverse decine di persone migranti, vengono avvistati a bordo di un natante al largo delle località dello Jonio, dalle motovedette della Guardia di Finanza e dai mezzi della Guardia Costiera. Vengono scortati fino alla terraferma dove la Prefettura e la Questura di Lecce, ad ogni sbarco, predispongono e alterano per tempo l'accoglienza con forze dell'ordine, personale medico e paramedico Croce Rossa e gli operatori della Caritas. Ad ogni sbarco, il mediatore culturale della Caritas diocesana cerca di comprendere da dove arrivano, li rassicura che saranno ospitati in un centro e fa sentire insieme a tutta l'equipe Caritas l'interesse per loro. Il tempo si ferma per gli operatori della Caritas davanti a quei bambini che corrono sul molo, felici di poter sgambettare dopo giorni di prigionia e di immobilità nelle cabine delle barche. Vederli andare e rialzarsi, piangere e ridere. Vivere "...come i gigli dei campi e come gli uccelli del cielo." Nell'anno 2021, nei porti di Leuca, Gallipoli e Otranto sono avvenuti 48 approdi per un totale di 2852 persone migranti, con un incremento di gran lunga maggiore rispetto agli anni precedenti, nel 2018 erano giunti nel Salento 535 persone, nel 2019 erano stati 861 e nell'anno successivo 1204. Lo scorso anno hanno raggiunto la punta estrema della Puglia: 667 dal Pakistan, 639 dall'Iran, 375 dall'Afghanistan, 273 dalla Siria, 203 dall'Egitto, 269 dall'Iraq, 130 dalla Somalia, 118 dal Bangladesh, 41 dalla Turchia, 32 Curdi, 22



Don Lucio Ciardo

dalla Palestina, 36 dal Libano, 10 dal Kuwait, 20 dallo Sri Lanka, 5 dal Kirghizistan, 2 dall'India, 3 dall'Albania, 2 dal Kazakistan, 2 dall'Ucraina, 1 dall'Uzbekistan, 1 dallo Yemen e 1 del Nepal. Il porto turistico di Leuca, insieme a quello di Otranto e a quello di Gallipoli, è uno degli attracchi nel Salento scelti da Guardia di Finanza e dalla Guardia Costiera per mettere in sicurezza questi natanti che giungono sulle nostre coste carichi di persone migranti provenienti dalla Grecia o



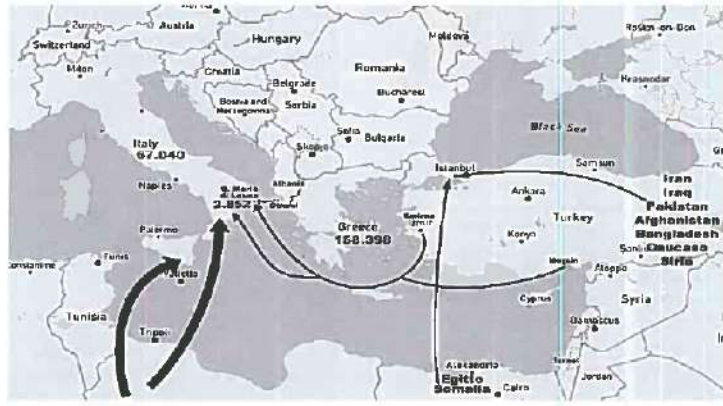
don Lucio Ciardo

dalla Turchia. I porti da cui partono sono quelli delle piccole isole greche (Othoni, Matriki) poco distanti dalle coste salentine o i porti di Istanbul (Izmir ossia Smirne): dai primi arrivano scali piccoli, al massimo di 5 mt, con a bordo carichi esigui di vite umane (non oltre 15 persone), mentre dai secondi salpano imbarcazioni più grandi: velieri, pescherecci o caicchi, capaci di contenere a bordo dalle 60 alle 220 persone, come è avvenuto nel Novembre 2021. Nell'ultimo decennio sono stati molti di meno gli sbarchi "fantasma": infatti le unità di controllo delle acque territoriali hanno intercettato più facilmente i natanti, e ciò ha ridotto i rischi evitando le "tragedie del mare" come quelle degli anni passati, come quello che accade all'alba dell'11 gennaio 2016, quando durante lo sbarco di trenta migranti infreddoliti e tramortiti, morì una migrante, presumibilmente di origini somale, di un'età compresa tra i 30 e i 40 anni, gettata in mare da scafisti senza scrupoli, il cui cadavere fu ritrovato sugli scogli della Marina di Feloniche. Il Direttore della Caritas Diocesana, Don Lucio Ciardo, dichiara: "Attraverso questo servizio di primissima accoglienza abbiamo conosciuto moltissime persone provenienti dalle zone di guerra e di crisi del medio e lontano Oriente e dall'Egitto e dalla Somalia. Tante sono le storie da raccontare, che ci ricordano ogni volta che le persone non sono numeri ma esseri umani con il loro fardello di dolore, di speranze, di bisogni e di aspettative: molti hanno camminato per migliaia di km, superato confini nonostante le violenze e pagato migliaia di euro per raggiungere l'Europa. Durante le due ore in cui stiamo sul molo insieme, con delicatezza chiediamo quanto tempo sono stati in mare, quanto è durato il viaggio fino a Istanbul, come hanno raggiunto la città, quanto hanno

pagato. La maggior parte di loro arrivano nella capitale turca senza spendere nulla, semplicemente camminando a piedi, con il pullman o col treno. Nelle zone e nei periodi senza crisi politiche i confini sono poco presidati, ma le stesse zone di frontiera, in particolari momenti di difficoltà, sono usate per ricattare i Paesi confinanti trasformandosi in luoghi dove si consumano le più efferate violenze contro i migranti." Dalle notizie raccolte sul molo, gli operatori della Caritas vengono a sapere che il prezzo è calcolato in dollari, si paga a Istanbul, varia a seconda del periodo, del rischio, del mezzo e della nazionalità. I siriani versano tra i 5.000 e gli 8.000 dollari, i curdi (iraniani, iracheni) sui 10.000 dollari, i persiani, gli afgani e i bengalesi sui 15.000 dollari. I curdi, i siriani e gli afgani sono le persone più disponibili ad aprirsi per raccontare il viaggio e le modalità di spostamenti (descrivono con precisione dettagliando ogni tappa), mentre egiziani e somali sono i più restii a parlare, in quanto hanno paura. Razan, donna siriana, all'arrivo a Leuca ha detto: "... un profugo vive meglio in Turchia che in Grecia. Ho provato dieci volte a passare il confine greco, ogni volta ho pagato 1000 dollari, e sono stata respinta con violenza. Alla fine ho deciso di prendere il mare, nonostante ne fossi terrorizzata, e sono riuscita a raggiungere Leuca pagando il viaggio 5000 dollari". Tra gli egiziani molti sono MSNA (minori stranieri non accompagnati): le loro famiglie li imbarcano sull'aereo fino in Turchia e poi da lì proseguono sui velieri per l'Italia. Più delicata è la situazione delle ragazze somale: in uno degli ultimi sbarchi, quello del 14 novembre scorso, le poche fra loro che parlavano inglese non hanno risposto a nessuna delle domande che sono state rivolte loro circa il viaggio che le ha portate prima a Istanbul e poi in Italia. Sul molo avviene il primo controllo da parte del medico USMAF (Ufficio di sanità marittima, aerea e di frontiera), un accertamento della nazionalità e dell'età, per individuare gli MSNA (Minori Stranieri Non Accompagnati). Da parte delle forze dell'ordine è alta l'attenzione per loro, perché sono soggetti molto vulnerabili sia per la nefasta tradizione dei matrimoni combinati, che ancora sussiste in Somalia, e sia per il fenomeno della tratta della prostituzione. Anche per gli MSNA avviene una particolare attenzione allo sbarco: vengono subito individuati, identificati e portati in comunità per minori; fra tutti i migranti che transitano su questo lembo di terra sono quelli



che restano più a lungo e quelli che riescono a integrarsi meglio, ma anche loro cercano di raggiungere il nord Europa appena è possibile. Nel 2021 è stato registrato il più alto numero di famiglie approdate con bambini: vi sono stati anche neonati, come i due piccoli afgani di quattro mesi, Eslan e Wahid, che hanno raggiunto Leuca nel mese di novembre, o come la bambina "Miele" (in lingua farsi), che il padre orgogliosamente presentava soffermandosi con tenerezza a spiegare il significato del nome. Le famiglie con donne sole con figli al seguito sono per la maggior parte di origine siriana, curda, iraniana e afgana, mentre dal Pakistan, dal Bangladesh e dall'Egitto giungono solo uomini, di cui moltissimi MSNA. Alcuni di loro hanno un titolo di studio, diploma o una laurea magistrale, come Khalid, iracheno, professore in un liceo a Bagdad, Sursaya ingegnere donna a Teheran, Mohammed diplomato in lingue in Iraq ed Ahmet dottore in legge in Kirghizistan. Il lavoro svolto dagli uomini delle unità navali di Guardia Costiera e Guardia di Finanza è preziosissimo: salvano la vita a centinaia di persone, e con la maggior parte di loro si è instaurata un'intesa che travalica i doveri imposti dal loro lavoro e che è fondata sull'amore condiviso e sulla comune attenzione verso le persone migranti. L'umanità migrante che arriva sul molo di Leuca alcune volte è stanca, spossata dai viaggi lunghissimi che possono durare dai quattro ai dieci giorni. In un'occasione gli operatori della Caritas hanno assistito un gruppo di persone che ha raccontato di aver bevuto l'acqua di mare, dopo essere state lasciate alla deriva dagli scafisti col rischio di disidratazione. Una volta arrivati a terra, tutti baciano il suolo, pregano, ringraziano, piangono... Finalmente salvi, si rendono conto di aver raggiunto la tappa che si erano prefissati, la rotta asiatica è lunghissima e conosce le sue tragedie lungo gli altipiani persiani, afgani e caucasici, nelle acque del Mediterraneo orientale, nei nascondigli dei porti adriatici e nella rotta che sale dai Balcani fino ai boschi fra Bielorussia e Polonia, come raccontano le nuove terribili cronache.



Rotte asiatiche con Istanbul come snodo per arrivare in Europa - S. Maria di Leuca - Tabella sbarchi 2021

Tessitura
Antonia Calabrese & C. snc.
 Via Prov.le Tiggiano - Alessano, 42 - TIGGIANO (LE)
 Tel. 0833 531132 - 532726 - fax 0833 533584
 www.tessituralcalabrese.it - info@tessituralcalabrese.it